



The Statements



“ SOTTO LA LENTE “

Raccolta mensile con le dichiarazioni alla stampa
del
segretario confederale

Antonio Focillo



A cura del Servizio Politiche Economiche
e
Pubblico Impiego

FEBBRAIO - MARZO 2014

Info: politicheeconomiche@uil.it
g.serafini@uil.it

Tel. 06 4753243 / 06 4753328 / 339
Fax. 06 4753222

Focillo: Ancora dato negativo su economia nonostante si dica che stiamo uscendo da crisi



Necessario un cambio radicale del modello economico di austerità

03/02/2014 | **Economia.**

Ancora un dato negativo sull'economia italiana, nonostante ci si affanni a ribadire che stiamo uscendo dalla crisi. Il reddito disponibile delle famiglie, infatti, cola sempre più a picco. La lunga crisi economica, nel nostro Paese, ha determinato la discesa negativa del PIL, una forte disoccupazione che ha raggiunto cifre pazzesche (soprattutto per i giovani compresi tra i 25 e i 35 anni) e un calo sensibile del potere d'acquisto delle famiglie tanto da far precipitare i consumi. In Europa, inoltre, siamo ormai il fanalino di coda per quanto riguarda le retribuzioni. Ciò aumenta le diseguaglianze e la povertà.

È necessario un cambio radicale del modello economico di austerità: non si può aspettare ancora. Si fa più impellente l'esigenza di aumentare i consumi e il potere di acquisto degli italiani, lavoratori e pensionati. In tal senso, la Uil ritiene che la riduzione delle tasse sul lavoro debba costituire il perno della politica economica del Governo. Bisogna, inoltre, aumentare salari e pensioni e rinnovare, immediatamente i contratti fermi da molti anni, in particolare nel pubblico impiego. Senza queste misure, la nostra economia non si risolleverà.

Focillo: Inflazione ferma da 3 mesi mentre prezzi beni carrello spesa salgono



Dati sono la conseguenza della situazione di recessione e della stagnazione dei consumi

04/02/2014 | Economia.

L'inflazione resta ferma anche a gennaio – si tratta del terzo mese consecutivo - mentre la corsa dei prezzi dei beni che fanno parte del carrello della spesa salgono. Nel giro di un anno l'inflazione si è ridotta di un terzo ed il dato risulta il più basso da novembre 2009. Questi dati sono la conseguenza della situazione di recessione e della stagnazione dei consumi.

Purtroppo, l'Italia da anni continua a pagare l'assenza di una politica economica orientata a promuovere e sostenere la crescita, congiuntamente ad un vero smarrimento di una propria politica industriale. I governi che si susseguono hanno concentrato la loro attenzione esclusivamente al miglioramento dei conti pubblici, con scelte che hanno pesantemente penalizzato i lavoratori dipendenti e i pensionati. Il necessario perseguimento di politiche volte al risanamento è stato fine a se stesso ed ha avuto come conseguenza quella di aggravare la recessione in atto nel nostro sistema economico e produttivo.

Continuare così è miopia politica. Non ci resta molto tempo: dobbiamo uscire dal dire e passare al fare. Bisogna intervenire immediatamente perché la situazione è critica e deve essere risolta prima che degeneri.

Solo con buone politiche attive in grado di far diminuire la disoccupazione e con un fisco più giusto, sia nei confronti dei redditi da lavoro dipendente sia di quelli da pensione, oltre ad un più rigoroso impegno nel contrastare l'evasione, si potrà uscire dalla pesante situazione in cui ci troviamo a seguito della crisi.

Al Governo chiediamo un piano di interventi per rilanciare gli investimenti, costruire nuova occupazione e ridare fiato alla domanda interna con aumenti salariali, rinnovando i contratti e una riduzione reale del carico fiscale per lavoratori e pensionati.

Focillo: Nonostante ottimismo del Governo, l'Istat conferma calo produzione industriale



10/02/2014 | Economia.

Nonostante l'ottimismo del Governo su una presunta ripresa dell'economia, ancora una volta l'Istat conferma un calo, congiunturale e tendenziale, della produzione industriale. Tutto ciò dimostra che il Paese avrebbe bisogno di una svolta e di misure immediate e forti perché, essendo in una fase di recessione perenne, non si intravedono sbocchi a breve.

Le dinamiche economiche del nostro Paese continuano ad essere sempre negative, nonostante il surplus primario italiano sia positivo. Inoltre, vi è una riduzione dei redditi da lavoro dipendente e dei consumi intermedi, mentre continua a salire il deficit pubblico nonostante le tante manovre economiche di tagli che si sono susseguite fino ad oggi.

Continuiamo a sostenere che il problema sia la politica di austerità che l'Europa ci impone: è lì che bisogna vincere la partita, modificando questa impostazione che ha prodotto moltissimi danni a tanti paesi europei. È necessario, al contrario, aggredire la crisi con politiche non recessive e con investimenti pubblici che siano esclusi dal rapporto deficit/pil. Bisogna che a livello comunitario si cambi strategia economica. Serve un intervento serio e tempestivo da parte delle istituzioni politiche ed economiche dell'UE, che salvaguardi il sistema produttivo, l'occupazione e i lavoratori dipendenti e pensionati.

Anche in Italia si dovrebbe fare qualcosa, aggredendo realmente la corruzione e l'evasione e utilizzando le risorse per un piano di rilancio dello sviluppo, dell'occupazione e della tutela del potere d'acquisto, aumentando i salari e le pensioni, con una riduzione della tassazione e con i rinnovi dei contratti, a partire dal settore pubblico.

Le azioni e gli interventi che saranno intrapresi, e che dovranno avere un riscontro forte nel tessuto sociale del Paese, dovranno servire ad un progetto unitario di vera riforma dell'intera società italiana, del mondo industriale e del lavoro.

Focillo: Finalmente il Pil italiano cresce, anche se l'incremento è inferiore alle aspettative



Necessario un cambio radicale del modello economico di austerità

14/02/2014 | Economia.

Finalmente il Pil italiano cresce, anche se dai dati si evince che, rispetto al 2012, complessivamente è diminuito ed è un incremento inferiore alle aspettative.

Naturalmente c'è bisogno, ancora di più in questa fase, di politiche economiche che producano sviluppo ed occupazione per avere realmente un'inversione di tendenza. Troppi fattori economici, produttivi, occupazionali e sociali sono ancora da modificare.

Le nostre proposte ci sono e sono state espone in più di un'occasione e le richiederemo con forza anche al nuovo governo.

È necessario un cambio radicale del modello economico di austerità: non si può aspettare ancora. Solo con buone politiche attive in grado di far diminuire la disoccupazione e con un fisco più giusto, sia nei confronti dei redditi da lavoro dipendente sia di quelli da pensione, oltre ad un più rigoroso impegno nel contrastare l'evasione, si potrà uscire dalla pesante situazione in cui ci troviamo a seguito della crisi.

Bisognerebbe intervenire per sostenere le imprese con la possibilità di un accesso al credito più facile e con investimenti di risorse per finanziare infrastrutture, ricerca e innovazione e garantire occupazione.

Infine, si fa più impellente l'esigenza di aumentare i consumi e il potere di acquisto degli italiani, lavoratori e pensionati. In tal senso, la Uil ritiene che la riduzione delle tasse sul lavoro debba costituire il perno della politica economica. Bisogna, inoltre, aumentare salari e pensioni e rinnovare, immediatamente i contratti fermi da molti anni, in particolare nel pubblico impiego. Senza queste misure, la nostra economia non si risolleverà.

Focillo: Anche questo mese l'Istat conferma che l'inflazione resta ferma



Nel nostro Paese è cresciuta la povertà sia in termini relativi sia in termini assoluti

21/02/2014 | Economia.

Ad ogni dato economico che viene illustrato si è costretti, purtroppo, a ripetere sempre le stesse cose. Anche questo mese l'Istat conferma che l'inflazione resta ferma – ormai sono più di tre mesi consecutivi – mentre la corsa dei prezzi dei beni per la cura della casa, della persona e del carburante crescono quasi il doppio dell'inflazione.

Si conferma drammaticamente quello che da tempo sosteniamo: nel nostro Paese è cresciuta la povertà sia in termini relativi sia in termini assoluti e aumentano sempre più le diseguaglianze. Sono in calo, dunque, rispetto allo scorso anno, sia i redditi delle famiglie, sia il potere di acquisto e tutto ciò incide sulle spese, che si sono ulteriormente ridotte.

Il nostro Paese continua a pagare l'assenza di una politica economica orientata a promuovere e sostenere la crescita, congiuntamente ad un vero smarrimento di una propria politica industriale. La prima riforma che il nuovo governo dovrà fare è proprio quella di rilanciare il sistema produttivo e dare più soldi ai lavoratori e ai pensionati per aumentare i consumi. Fino ad oggi i governi che si sono succeduti hanno concentrato la loro attenzione esclusivamente al miglioramento dei conti pubblici con la conseguenza di aggravare la recessione in atto nel nostro sistema economico e produttivo.

Per questo la Uil continuerà a chiedere un piano di interventi per rilanciare gli investimenti, per costruire nuova occupazione e ridare fiato alla domanda interna con aumenti salariali, rinnovando i contratti e con una riduzione reale del carico fiscale per lavoratori e pensionati, in modo da farli divenire volani di attività economiche potenzialmente utili a una reale crescita.

Focillo: Le dinamiche economiche del nostro Paese sono sempre negative



I dati diffusi dall'Istat sono preoccupanti

03/03/2014 | **Economia.**

Le dinamiche economiche del nostro Paese sono sempre negative, nonostante il surplus primario italiano, che pure si è ridotto di poco rispetto al 2012, sia uno dei più alti fra i Paesi dell'area Euro. I dati diffusi, oggi, dall'Istat sono preoccupanti, infatti, certificano che, nonostante le tante manovre economiche di tagli che si sono susseguite fino ad oggi, il debito italiano non accenna a diminuire. Anzi continua a crescere sempre di più.

Continua la caduta del Pil, mentre la domanda interna continua anch'essa a precipitare, con un'ulteriore riduzione della spesa per i consumi delle famiglie e soprattutto della spesa per i generi alimentari. Infine, i redditi da lavoro dipendente insieme alle retribuzioni lorde subiscono ancora una contrazione.

Anche le imprese hanno sempre più difficoltà a stare sul mercato, tanto è vero che le importazioni hanno una flessione, tantissime stanno chiudendo e qualcuna si trasferisce all'estero, in quanto in Italia l'energia costa troppo, la tassazione è arrivata a livello insopportabile (circa il 44% del Pil), mancano le infrastrutture e non si investe in ricerca e innovazione.

Di fronte a ciò non si può aspettare ancora. Ci sarebbe da progettare un immediato intervento e non il classico aumento delle tasse come è stato fatto.

Continuiamo a chiedere di aggredire la crisi con politiche non recessive e con investimenti pubblici che siano esclusi dal rapporto deficit/pil. Bisogna che si ponga il problema a livello comunitario e si cambi strategia economica. Il Governo deve immediatamente avviare una fase di sviluppo immettendo risorse nelle tasche degli italiani, riducendo le tasse sul lavoro e sulle pensioni e rinnovando i contratti in modo da avviare i consumi interni e dare un po' di ossigeno alle imprese.

Focillo: Stime macroeconomiche Bce indicano ripresa moderata e inflazione bassa a lungo



*Uil da tempo sostiene un
profondo cambiamento della
politica economica europea di
austerità*

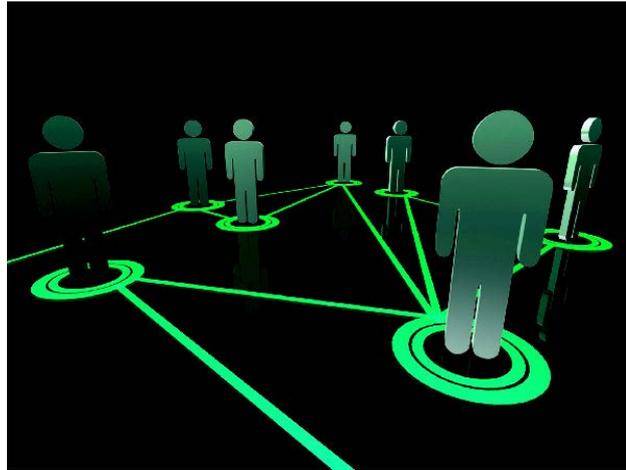
06/03/2014 | **Economia.**

Le nuove stime macroeconomiche della Bce indicano una ripresa moderata e inflazione bassa a lungo, con una graduale accelerazione dei prezzi. La Banca centrale europea, inoltre, ha visto in lieve miglioramento le stime di crescita dell'Eurozona. Anche se la situazione economica resta comunque preoccupante.

La Uil da tempo sostiene un profondo cambiamento della politica economica europea di austerità. Bisognerebbe svegliarsi e acquisire una coscienza comune, per tentare di avviare un piano di sviluppo reale. Bisogna investire al più presto risorse per far crescere l'economia produttiva e l'occupazione, vera emergenza generale e passare a interventi concreti altrimenti il sogno dell'Europa voluta dai padri fondatori rischia di essere vanificato per sempre.

Bisogna uscire da questa spirale e aggredire la crisi con politiche non recessive, escludendo gli investimenti pubblici dal rapporto deficit/pil. Inoltre, continuiamo a pensare che sia necessario modificare anche i Trattati: non si può insistere con la ricetta di una ripresa controllata nel rigore. Bisogna che la politica si riappropri dell'Europa e che la Banca Europea svolga la funzione di una Banca che emetta moneta. Infine, si devono promuovere adeguate politiche del lavoro quale fondamentale fattore del nuovo corso di politica economica che darebbero fiducia e riaccenderebbero nei giovani le speranze di poter programmare la loro vita futura.

Focillo: Dopo oltre due anni, negli ultimi mesi del 2013, il Pil italiano è tornato a crescere



C'è bisogno ancor di più di politiche economiche che producano sviluppo e occupazione

11/03/2014 | **Economia.**

Come dimostrano i dati resi noti oggi, dopo oltre due anni, negli ultimi mesi del 2013, il Pil italiano è tornato a crescere anche se appena di un decimo superiore allo zero. Dai dati si evince, inoltre, che per tutto il 2013, il Pil è diminuito di quasi due punti percentuali.

C'è bisogno, ancora di più in questa fase, di politiche economiche che producano sviluppo e occupazione per avere realmente un'inversione di tendenza. Troppi fattori economici, produttivi, occupazionali e sociali sono ancora da modificare.

Il Governo si è impegnato per una lunga stagione di riforme, a partire da mercoledì, con interventi per ridurre la tassazione sul lavoro. Come sempre valuteremo le misure per i loro contenuti e, pertanto, riconfermiamo le nostre richieste di riduzione delle tasse a lavoratori e pensionati, perché è sempre più impellente l'esigenza di aumentare i consumi per ridare fiato alle imprese che vivono di domanda interna. In tal senso, bisogna, anche, aumentare salari e pensioni e rinnovare, immediatamente i contratti fermi da molti anni, in particolare nel pubblico impiego. Senza queste misure, la nostra economia non avrà la ripresa sperata.

Focillo: Dati su commercio estero confermano ancora la crisi del nostro sistema produttivo



Governmento deve intervenire con un vero piano di rilancio di sviluppo e occupazione

18/03/2014 | **Economia.**

I dati resi noti oggi dall'Istat sul commercio estero confermano che l'intero sistema produttivo italiano è ancora in crisi e non si vede la fine della fase difficile dell'intera economia. Infatti, rispetto al mese precedente, a gennaio 2014 si rileva una flessione sia per l'import e sia per l'export.

A ciò si aggiungono i dati Ocse rilevano un calo di 2.400 euro nel reddito annuale della famiglia media italiana nel periodo 2007 e il 2012. Quasi il doppio della media della zona euro, con la conseguenza che una parte della popolazione ha dichiarato di non potersi permettere di comprare cibo a sufficienza e un'altra parte ha rinunciato alle cure mediche.

Di fronte a questi dati il Governo deve intervenire immediatamente con un vero piano di rilancio dello sviluppo, dell'occupazione e della tutela del potere d'acquisto, aumentando i salari e le pensioni, con una riduzione della tassazione anche per quest'ultime, e con i rinnovi dei contratti, a partire dal settore pubblico. Così si potrà ricominciare ad allentare quell'affanno che le famiglie italiane stanno vivendo.

Focillo: Alcune ipotesi condivisibili, ma altre che non condividiamo



Ogni volta il pubblico impiego viene considerato il bancomat del governo in carica

18/03/2014 | [Pubblico_Impiego.](#)

Nelle proposte del Commissario Cottarelli ci sono alcune ipotesi condivisibili sul piano della lotta agli sprechi e della riduzione di spesa, ma ce ne sono altre che non condividiamo, in particolare, quelle che riguardano i lavoratori del pubblico impiego.

Ogni volta il pubblico impiego viene considerato il bancomat del governo in carica: ridurre il personale e bloccare il turn over significa ridurre la qualità dei servizi e fare un danno a tutti i cittadini. Come pure non condividiamo la proposta di eliminare l'Aran: non vorremo che proponendo l'abolizione della sede in cui si negoziano i contratti pubblici, di fatto si eliminasse anche la possibilità di rinnovare gli stessi contratti. Cosa questa inaccettabile.

Vorrei ricordare che il Governo è il datore di lavoro in questo settore e nello stesso tempo è responsabile delle politiche della pubblica amministrazione e quindi è il titolare delle scelte, pertanto chiediamo al Ministro della funzione pubblica e della semplificazione di spiegare cosa ne pensa di queste proposte.

Focillo: Inaccettabile che non si riesca a trovare soluzione al rinnovo contrattuale



In incontro con Ministro Lupi ci è stato assicurato impegno da parte del Governo

19/03/2014 | [Sindacato](#).

E' inaccettabile che in questo Paese tutto passi senza reazione. I lavoratori del trasporto pubblico locale sono costretti a continuare la loro mobilitazione, con scioperi come quello di oggi, perché non si riesce a trovare una soluzione al rinnovo contrattuale, fermo ormai da sei anni, e ad accelerare il processo di riforma del settore.

In un incontro recente con il ministro Lupi ci è stato assicurato un impegno da parte del Governo a trovare una mediazione. È giunto il momento che dalle parole si passi ai fatti. È in ballo, certamente, il diritto costituzionale alla mobilità per i cittadini, che necessitano di un servizio efficiente, ma anche il diritto di chi lavora a un salario adeguato.

Per rilanciare il sistema produttivo, bisogna aumentare i consumi e per farlo oltre a ridurre le tasse è necessario anche rinnovare i contratti, soprattutto, alle categorie che da troppo tempo ne sono privi.

Focillo: Proposte senza coinvolgere lavoratori e sindacati in genere falliscono obiettivo



25/03/2014 | [Pubblico_Impiego](#).

Le riforme della pubblica amministrazione, ogni volta che si sono proposte senza il coinvolgimento dei lavoratori e di chi li rappresenta, hanno raggiunto sempre l'obiettivo del fallimento.

Il cambiamento, l'efficienza della p.a. e la valorizzazione di chi ci lavora sono obiettivi che possono essere perseguiti con il coinvolgimento e la partecipazione di tutti. Il sindacato è impegnato per salvaguardare sia la cittadinanza sia la dignità dei lavoratori pubblici.

PA: FOCCILLO (UIL), PREPENSIONAMENTI UTILI PER CAMBIARE MENTALITA'



26/03/2014 | [Pubblico_Impiego](#).

Roma, 26 mar. - (Adnkronos) - I prepensionamenti sono utili per cambiare mentalita'. Il Segretario Confederale della Uil ,Antonio Focillo, apre alla proposta lanciata ieri dalla titolare della Pubblica amministrazione, Marianna Madia. Focillo, ai microfoni de "L'Economia prima di tutto" del Gr Rai, parla della proposta che definisce "utile come misura per fare entrare giovani nella pubblica amministrazione e quindi di fatto cambiare la mentalita'. Questa e' l'occasione giusta per far entrare i giovani.

L'Unico problema- prosegue il Segretario - e' che non vorremmo fosse una norma che ancora una volta indicasse i pubblici dipendenti come privilegiati". In merito al fatto che le parti sociali non siano ancora state interpellate dal governo Renzi per la riforma del pubblico impiego Focillo dichiara: "la concertazione non si fa da quasi vent'anni in questo paese. Tante riforme sono state fatte senza il coinvolgimento delle persone e cosi' le riforme falliscono". Infine sul rinnovo del contratto per pubblico impiego conclude: "si chiede sempre di rispettare i doveri ma non si rispettano i diritti".

Focillo: Mentre l'industria da piccoli segnali di ripresa, i consumi diminuiscono



La causa è il potere d'acquisto, sempre più ridotto, di salari e pensioni

26/03/2014 | **Economia.**

Mentre l'industria da piccoli segnali di ripresa e il Pil inverte la tendenza negativa, anche se lo fa lentamente, i consumi diminuiscono a causa del potere d'acquisto, sempre più ridotto, di salari e pensioni.

Di fronte a ciò non si può aspettare ancora. In tal senso, la Uil ritiene che la riduzione delle tasse, ipotizzata dal Governo sui redditi da lavoro, se diventasse concreta, è un primo passo importante nella giusta direzione.

A rimarcare, inoltre, le gravi difficoltà del momento, va sottolineato, anche, che circa il 50% dei lavoratori non ha visto rinnovarsi i contratti collettivi. In particolare il contratto del settore del trasporto locale è fermo da quasi sette anni e quello del P.I. dal 2010. In questo settore sono bloccati anche i salari individuali.

È venuto il momento di uscire da questa spirale negativa e aiutare le famiglie, i lavoratori, le imprese e i cittadini, modificando profondamente la politica economica, e, soprattutto avviare le trattative per rinnovare i contratti. Lo diciamo essenzialmente al Governo quale datore di lavoro, perché oltre a chiedere ai lavoratori di ottemperare, com'è giusto che sia ai loro doveri, altrettanto giusto è rispettare i loro diritti.

Solo così potremmo vedere ripartire veramente i consumi e ridare fiato a un Paese che continua a essere in crisi.